

## *Mare magnum*

di Paola Basso\*

### *Mare magnum*

First coined to describe the ocean ring that enclosed the earth in ancient times, the term *mare magnum* today has a strictly negative metaphorical meaning referring to a vast mass that converts into chaos. How did we get here? This article highlights how a particular positive meaning of *mare magnum*, halfway between the previous two, became widespread in the Renaissance as a metaphor referring to the character of the ocean to *collect* all the waters scattered around the globe. The dialectic of order and disorder that characterizes human history takes over to mark two very distant ‘maria magna’, one reasoned and the other intrinsically chaotic.

*Keywords:* Mare magnum, Ocean, Universal knowledge, Order/disorder, Libraries, General inventories, Renaissance, Marucelli, Leibniz.

Se nella Roma antica il *mare magnum* era del blu dell’oceano, nel Settecento diventa del colore della pergamena chiara dei 111 volumi manoscritti in-folio della bibliografia universale concepita dall’abate Francesco Marucelli: *Mare Magnum omnium materiarum sive Index Universalis Alphabeticus*<sup>1</sup>. Si tratta di uno dei primi repertori bibliografici per soggetto (coeve

\* Indipendent Researcher; paola.basso3@gmail.com.

1. Marucelli lavorò ai primi 5 volumi, cui seguì l’edizione a 24 volumi per mano del nipote Alessandro Marucelli, sino ad arrivare ai 111 volumi definitivi. Sull’opera cfr. R. De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli: un catalogo bibliografico e la sua ricezione*, in *Navigare nei mari dell’umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell’Italia del 18. secolo*, Trento 2008, pp. 101-26, che definisce giustamente l’opera «una bibliografia in divenire, una compilazione a strati» (ivi, p. 109). A parte il frontespizio, pubblicato probabilmente per acquisire un “diritto di precedenza”, occorrerà attendere quasi duecento anni per veder pubblicato almeno l’indice dei soggetti (suddivisi per disciplina) da parte dell’allora bibliotecario della Marucelliana, Guido Biagi (*Indice del Maremagnum di Francesco Marucelli*, Roma 1888). Il *Mare Magnum* di Marucelli rimase inedito a causa di una congiuntura peculiare: quasi in contemporanea Savonarola stava lavorando a un Indice Universale (i 40 volumi dell’*Orbis Literarius Universus*) e i successivi sforzi da parte del nipote per trovare un editore indussero a sua volta il nipote di Marucelli, Alessandro,

all'*Orbis Literarius Universus* del Savonarola)<sup>2</sup>, la cui compilazione iniziò intorno al 1670 per terminare – postuma – nel 1751 e di cui solo il frontespizio riuscì a vedere la luce, nel 1701. Il lavoro di raccolta è certosino a fronte di più di seimila soggetti ordinati per materie che coprono l'intero scibile umano e per ciascuno dei quali viene presentata una bibliografia stermi-nata dei volumi che «ex professo, o incidentalmente, di esse parlino»<sup>3</sup>. Un *mare magnum* che punta all'ordinamento sistematico ma, novella torre di Babele, finirà per volgere nel proprio contrario, divenendo metafora di quello stesso disordine che voleva arginare.

### 1. *Mare magnum* nell'accezione rinascimentale e la sua portata globale

Sappiamo che nell'antichità *mare magnum* era semplicemente il nome della distesa d'acqua che circondava il disco piatto del mondo<sup>4</sup>, letteralmente un “grande mare” appunto, mentre almeno dall'Ottocento in poi questo termine – nel frattempo divenuto metaforico – assume un'accezione inevitabilmente negativa: «ogni grandezza che con la moltitudine delle cose risichi di confondere» riporta Tommaseo nel suo *Dizionario*<sup>5</sup>. Il Battaglia rincara la dose: «ammasso confuso e caotico di cose, di persone, di avvenimenti [...] guazzabuglio», riferendosi addirittura a uno stato di «angoscia, di incertezza, di confusione interiore»<sup>6</sup>. Questa accezione di «quantità grande e confusa»<sup>7</sup> è in voga ancora oggi: «si ripete modernamente

a vietare, per testamento, la pubblicazione del *Mare Magnum* nel timore che «due opere monumentali simili, dividendosi gli acquirenti, avrebbero portato a un fallimento editoriale» (M. Prunai Falciani, M. M. Angeli, *Biblioteca Marucelliana*, Nardini editore, Firenze 1999, p. 23). È espressamente dal titolo di questa immane bibliografia che deriva il nome “maremagnum.com” del motore di ricerca fondato dai fratelli Malavasi.

2. Il frontespizio dell'*Orbis Literarius* di Savonarola fu pubblicato a Padova un paio di anni prima, ma la redazione del testo era probabilmente cominciata dopo. Neppure l'*Orbis Literarius* di Savonarola fu mai stampato, e presto ne andò perduto anche il manoscritto (si veda Biagi, *Prefazione all'Indice*, cit., p. xii).

3. Descrizione del *Mare magnum* fatta da Carlo Bartolomeo Piazza (*Eusevologio romano ovvero delle opere pie di Roma*, Roma 1698), citata in De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli*, cit., p. 105.

4. In greco: ἡ μεγάλη θάλασσα. “Mare magnum: hoc mare Latini Graecique scriptores vocant mare Interius et mare Mediterraneum, quod Europam, Asiam, et Africam interluit”, J. Hofmann, *Lexicon universale*, 1698. In questa accezione ricorre nel Vecchio Testamento, per lo più per delimitare tutta la terra: «hic est autem terminus terrae: ad plagam septentrionalem a mari magno», cfr. Nm 34,6.7; Jos 1,4; 15,47; 23,4; Ez 47,15; 19,20.

5. Nicolò Tommaseo, Bernardo Bernini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865, voce: “Magno”. “Lo dicono anco in lat. ‘gli è un mare magnum’”.

6. S. Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1975, vol. IX, p. 792.

7. Si veda il Dizionario Hoepli alla voce “mare”; cfr. anche lo Zingarelli che si richiama

in senso fig., per indicare, con enfasi, una grande e disordinata massa o quantità, o una situazione di caos, di confusione»<sup>8</sup>.

Il fatto è, però, che tutti i dizionari (con l'eccezione del Battaglia che cerca di dar conto di un terzo ambito di significato, definito come «insieme delle conoscenze e delle cognizioni»<sup>9</sup>) passano direttamente dal significato neutro classico di oceano a quello peggiorativo successivo<sup>10</sup>, finendo per lasciare scoperta un'accezione diffusa tra il Quattrocento e il Sei-Seicento, tassello in realtà decisivo per capire l'iter metaforico del termine una volta tratto fuori dall'acqua. È chiaro, infatti, che il titolo magniloquente scelto per la propria opera da Francesco Marucelli – uno dei primi «notomisti del sapere umano»<sup>11</sup>, sistematizzatore e infaticabile trascrittore di titoli su argomenti di ogni genere – non rientri in nessuna delle due succitate categorie: né l'antico mare che «la terra inghirlanda»<sup>12</sup>, né la gran confusione che segue alla gran quantità<sup>13</sup>.

Per allontanarci dall'accezione moderna e avvicinarci al fulcro di tale opera, ossia un ordinamento sistematico e unitario, dobbiamo tornare all'o-

al groviglio burocratico: «gran quantità, gran confusione: nel *mare magnum* di quell'amministrazione non si capisce nulla». Anche in spagnolo ritroviamo la medesima accezione: *el mare mágnum que siguió a la catástrofe* (la confusione che seguì il disastro); *el mare mágnum de cosas sobre el escritorio* (la montagna di cose sulla scrivania); *un mare mágnum de detalles* (una pletora di dettagli). Il dizionario spagnolo/francese Larousse traduce il *mare magnum* spagnolo direttamente come disordine: *fouillis*, «accumulation de choses, d'objets placés pêle-mêle» (e con *foule*, se riferito alle persone). In ambito anglofono, invece, l'espressione è meno diffusa e nel Merriam-Webster non sembra neppure figurare.

8. *Vocabolario della lingua italiana*, Treccani, Roma 1997, vol. III, p. 82.

9. Significato però non approfondito. A questa accezione positiva si richiamerà la presentazione dell'opera di Marucelli da parte della Biblioteca Marucelliana: «*Mare Magnum*, pertanto, nel senso di grande mare, anzi di un oceano di notizie bibliografiche fornite agli studiosi al fine di facilitare la ricerca» ([http://www.maru.firenze.sbn.it/MareMagnum/mare\\_magnum.htm](http://www.maru.firenze.sbn.it/MareMagnum/mare_magnum.htm)).

10. Il riferimento all'abbondanza assume un chiaro senso deteriore, prodromo di caos e contraddizione: «in un maremago di mere parole e di concetti contraddittorii, vaghi ed oscuri» (L. Casanova, *Del diritto internazionale. Lezioni del professore Ludovico Casanova*, vol. I, Firenze 1876, p. CCCLXXVIII).

11. Biagi, *Prefazione* al suo *Indice del Mare Magnum*, cit., p. viii. A questo proposito cita Isaac Disraeli: «Io per me venero colui che ha inventato gl'indici, e non so a chi si debba dare la palma, se ad Ippocrate che per il primo anatomizzò il corpo umano, o a quell'ignoto operario del pensiero che, primo, mise a nudo i nervi e le arterie d'un libro» (*ibid.*).

12. *La maggior valle in che l'acqua si spanda [...] / Fuor di quel mar che la terra inghirlanda*, Dante, *Paradiso*, IX, 82.

13. Il termine in lingua italiana, «maremago», segue una vicenda un po' diversa rispetto alla variante più dotta *mare magnum*. Nel Cinquecento lo si rinviene anche con l'accezione di «questione complicata» (si veda l'espressione «un maremago da non uscirne» di Lorenzo Magalotti riportata dal Battaglia) oppure come metafora delle alterne vicende della vita, rimanendo ancora legato all'area semantica dell'oceano («questo maremago, ove con tante fortune e tanti pericoli *navighiamo* tutti», di Cornelio Musso).

ceano degli antichi, a quel suo essere un anello che racchiudeva le terre emerse. Solo così – aggirando le tormentate odissee – possiamo trovarvi una caratteristica che possa dirsi degna di tanta prosopopea: *Mare Magnum di tutte le Materie ovvero Indice Universale Alfabetico di tutti quanti gli scrittori in tutte quante le lingue, che abbiano scritto in qualsivoglia arte, scienza, storia o cosa, un volume intero od anche un capitolo, ecc.*<sup>14</sup>. In questo titolo si rinvie ne un progetto preciso e il termine *Mare magno* ne è lo scandaglio.

Del resto, un’idea della vocazione universale che una simile espressione sapeva racchiudere la offre già il titolo trecentesco *Mare Magnum historiarum* che, nelle sue varie declinazioni – dal *Romuleon sive Mare magnum historiarum ab urbe condita*<sup>15</sup> sino all’ipotesi di un «*Mare Magnum historiarum Florentinorum*, che abbraccia tutto»<sup>16</sup> o al *Mare Magnum historiarum* su Venezia attribuito ad Andrea Dandolo – ambisce all’idea di una «cronica universale» che narrerebbe «tutto ciò che di importante avvenne dalla creazione del mondo fino a’ suoi tempi»<sup>17</sup>. Dietro questo termine sembra esservi in gioco l’idea di un’estensione comprensiva di tutto.

La leggenda vuole che il titolo della bibliografia universale marucelliana fosse stato suggerito a Marucelli dal cardinale Giovanni Francesco Albani, poi papa Clemente XI dal 1700 al 1721, e in effetti *Mare magnum*, in accezione metaforica, era termine ricorrente nel diritto canonico dove era assurto a simbolo della «straordinaria quantità» di esenzioni dalla giurisdizione ordinaria concesse per bolla papale ai vari Ordini di frati, in particolare Mendicanti<sup>18</sup>. Si va dal primo *Mare magnum privilegiorum* dell’agosto 1258 di Alessandro IV al *Mare magnum Privilegiorum Ordinis*

14. *Giornale della libreria della tipografia e delle arti*, Milano, anno II, 1889, p. 131.

15. *Romuleon sive Mare magnum historiarum ab urbe condita usque ad Constantium et Galerium imperatores*, manoscritto della seconda metà del Trecento conservato nella Biblioteca apostolica vaticana.

16. Nelle sue ricerche sui *Gesta Florentionorum*, Simonsfeld ventila, per scartarla, l’ipotesi «d’un *Mare magnum historiarum Florentinorum*, che abbraccia tutto, e dal quale sette o otto cronisti pigliano ora uno ora un altro nome, ora una notizia buona, ora una falsa» (citato in “Archivio storico italiano”, serie quarta, tomo II, 1883, p. 425).

17. H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*, in “Archivio Veneto”, tomo XIV, vol. I, 1877, p. 16. Un biografo di Dandolo, Marco Barbaro, riportava: «A questa vuolsi che desse il titolo di *Mare Magnum historiarum*» (ivi, p. 14). Eppure, molto probabilmente, «l’opera chiamata *Mare Magnum*» altro non era che un diverso appellativo per gli *Annali* di Dandolo, così chiamati per distinguerli dalla *Cronica minore*, secondo la testimonianza di Marin Sanudo: «Compose una *Cronica Latina* e un’opera chiamata *Mare Magnum, dell’Origine delle Nobili fameje venexiane*».

18. «*Privilegium quod dicitur Maremagnum Sixti Papae Quart. Ordini Fr. Praedicatorum concessum*», in *Collectio privilegiorum sacrorum ordinum fratrum mendicantium & non mendicantium*, Colonia 1619, p. 63. Compito di questi *Mare Magnum* estesi a più ordini era emancipare i frati dalla dipendenza dei vescovi e solo il Concilio lateranense del 1516 ridurrà le esenzioni per ripristinare l’autorità vescovile.

*seu Bulla Aurea* di Bonifacio VIII del 12 giugno 1296, che confermava tutti i privilegi ai domenicani, sino alla fondamentale Bolla *Mare magnum* emanata da Sisto IV il 31 agosto 1474<sup>19</sup>, che concesse una serie infinita di privilegi ai “regolari”, in particolare ai francescani e poi ai domenicani. Tale *Mare magnum* venne successivamente esteso ad altri ordini, tra cui agostiniani e carmelitani, sino a quando Innocenzo VIII non emanò un *Mare magnum* ancora più ricco che includeva anche i serviti (27 maggio 1487) e Giulio II lo estese anche all’ordine dei minimi (26 luglio 1506) e agli agostiniani (1507). Ciascuna di queste *Bullae privilegiorum* è descritta come una «amplissima collectio» che, per «l’ingente abbondanza [ingenitem copiam]» dei privilegi ed esenzioni ivi elencati, «è chiamata *Mare magnum* [*Mare Magnum nuncupata est*]»<sup>20</sup>. La loro particolare genesi – bolle promulgate più volte a confermare i privilegi concessi dai predecessori con l’aggiunta ogni volta di nuovi privilegi o nuovi ordini – garantiva l’estrema ricchezza di questi documenti pontifici, che sapevano mantenersi, comunque, nell’alveo della *amplissima collectio* senza sfociare nel calderone, grazie alla convinzione che senza queste concessioni sarebbe stato difficile, per i frati, predicare e inserirsi nel mondo ecclesiastico. Anche in questo caso la presenza di un *trait-d’union* tra gli elementi evita di ricadere nell’accezione più debole di *mare magnum* come «quantità grande e indeterminata di checchessia»<sup>21</sup>.

## 2. *Mare magnum* come raccolta sistematica e ricettacolo universale

Forti di questo primo accostamento importante tra *mare magnum* e *amplissima collectio* – alla stregua di un *Thesaurus* – possiamo tornare in ambito bibliotecario dove troviamo un’occorrenza affine e di poco precedente all’indice universale dell’abate Marucelli, ossia la *Bibliotheca Virginalis sive Mariae Mare Magnum* del 1648. Anche qui, nella descrizione, si parla di “collezione”: «Rara Collezione di diversi Opuscoli di Scrittori antichi e moderni che trattavano di Maria Vergine»<sup>22</sup>. Il fatto che quella dicitura si riferisse fondamentalmente a raccolte sistematiche o ragionate, lo capiamo

19. Si tratta della costituzione *Regimini Universalis Ecclesiae*, più comunemente conosciuta come “Mare Magnum”, che aveva la prerogativa di ritenere tali privilegi un diritto, più che un favore; cui seguì la *Bulla aurea* del 1479, pubblicata nella “*Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum amplissima Collectio*”, III, pt. 3, Roma 1743. Il primo, invece, il *Mare Magnum* di Alessandro IV, era la *Virtute cospicuos sacri*.

20. Cfr. *Collectio privilegiorum*, cit., p. 165.

21. Nicolò Tommaseo, *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato*, voce: mare, 1872, p. 114.

22. Pedro de Alva et Astorga, *Bibliotheca Virginalis sive Mariae Mare Magnum*, Typ, Reg. 1648. Così descritto nel volume di Edward Harwood, *Degli autori classici sacri, profani, Greci e Latini*, Parte I, Venezia 1793, p. 438.

analizzando un ennesimo *Mare magnum*, questa volta quattrocentesco, ossia un Codice di comportamento, una raccolta ordinata e dettagliata dei precetti riguardanti la vita di comunità degli Agostiniani di Parigi: «cette collection de règlements et d'instructions bien détaillés, groupés en plusieurs parties, s'appelle “Mare Magnum”»<sup>23</sup>.

Ma per comprendere appieno il collegamento tra un “grande mare” e questi repertori universali, dobbiamo visualizzare il lavoro di raccolta in cui Marucelli si era imbarcato e le «migliaia e migliaia di titoli che con scrupolosa esattezza egli andava man mano registrando nel suo *Mare Magnum*»<sup>24</sup>, quasi che «tutti i libri che concorrevano da ogni parte del mondo» confluissero come fiumi nel bacino di questa bibliografia universale. Compito di questa immensa bibliografia universale, infatti, altro non era che *raccogliere* in un unico luogo, in un unico *corpus*, la vastità e varietà delle opere sino ad allora pubblicate ma disperse, allo stesso modo in cui il grande mare raccoglie tutti i fiumi e tutte le acque sparse sulla superficie terrestre<sup>25</sup>.

Ecco allora delinearsi chiaramente una peculiare accezione di *mare magnum*. Lungi dall’indicare solo gran quantità, e soprattutto lungi dall’indicare la quantità foriera di disordine e disorientamento, *mare magnum* stava a rappresentare l’argine di questo disordine, l’idea di ricettacolo universale, punto di raccolta unico: non l’oceano illimitato che spaventa ma il grande bacino che raccoglie! Quest’uso di *Mare Magnum* in quanto grande *raccolta* sistematica trova conferma, e anche una spiegazione, nel testo di un filologo ed esegeta quattrocentesco, Agostino Steuco (1496-1548), tra l’altro bibliotecario della Biblioteca apostolica vaticana. Compito del “grande mare”, ci spiega appunto, è quello di raccogliere tutte le acque: tanti mari, un solo grande oceano; un unico *mare magnum* ove converge tutta l’acqua dei fiumi e dei mari («*Mare magnum autem, quia omnis aquarum collectio mare vocatur Hebraice*»)<sup>26</sup>. Il rinvio al mare «in ebraico» sembra richiamare direttamente il passo di Genesi I, 10: «Dio chiamò [...] la raccolta delle acque ‘mari’».

23. Si veda E. Ypma, “*Mare magnum*, une série de préceptes concernant la vie de la communauté des Augustins de Paris”, *Augustiniana*, vol. 6 (1956), pp. 275-321. Il codice precedente, redatto da Guglielmo da Cremona, viene descritto come «moins long et beaucoup moins détaillé que le “Mare Magnum”».

24. Biagi, *Prefazione all’Indice*, cit., p. vi.

25. «The dream of one single bibliography, vast, comprehensive, and sufficient is timeless», scrive un autore anglosassone che descrive la bibliografia di Marucelli come «a great bibliographical ocean» (Mc Donald, Levine-Clark, *Encyclopedia of Library and Information Science*, vol. 1, 2017, p. 471).

26. Augustini Steuchi, *Opera quae extant, omnia, ex veteribus Bibliothecis*, p. 191 «Dicitur autem mare novissimum & magnum, quia eo usque terre sancte fines excurreret. Magnum autem, quia omnis aquarum collectio mare vocatur Hebraice. Ideo verum mare magnum appellant, ut differat ab his, quae minora maria sunt, stagna scilicet et lacus».

Un contributo importante per comprendere questo aspetto collettaneo dell’oceano, da noi oggi dimenticato, ci viene da Leibniz, uno degli ultimi pensatori universali, ma anche abile bibliotecario, direttore della Biblioteca di Wolfenbüttel e bibliotecario ad Hannover, fautore di mappe di catalogazione, inventari generali e indici universali. Leibniz, descrivendo la biblioteca di un amico, si avvale dell’immagine dell’oceano in cui si gettano molteplici fiumi: «c’est un océan, où je vois que bien des rivières se rendent»<sup>27</sup>. All’interno della sua visione, del resto, vi è l’idea di un sapere *come un tutt’uno*: «d’autres comparent le corps entier de nos connaissances a un Ocean qui est tout d’une piece, et qui n’est divisé [...] que par des lignes arbitraires»<sup>28</sup>. Oceano, quindi, non solo capace di raccogliere di fatto tutte le acque come in un calderone, ma in grado di offrire un *criterio unificante*. Questo aspetto dell’oceano suona quasi come una direttiva per lo studioso, che è chiamato a rintracciare l’uniformità nella diversità, così come il linguista deve ricercare le matrici comuni a tutte le lingue, al di là del fatto che esse, come i diversi mari dell’oceano, sembrino tra loro distinte.

Decisamente inedita si staglia per il lettore contemporaneo questa visione dell’oceano, senza onde, senza nebbie, senza gorghi, senza mostri marini, ma un solo grande abbraccio unificatore. E questa, senz’altro, in ambito librario era l’accezione princeps ancora valida al tempo di Marucelli: un unico *corpus* che raccogliesse e mettesse assieme tutti i volumi *dispersi*<sup>29</sup>. Il disordine, dunque, non risiedeva minimamente in questi immensi *Maria magna* o *amplissimae collectiones*, bensì al di fuori di queste raccolte ragionate, con le cose che – prima dell’atto della raccolta – erano disperse in ogni dove.

### 3. L’altra faccia del *mare magnum*: un pelago inesauribile

Ma è tempo di volgere lo sguardo all’altro lato della medaglia, quello che ci parla ancora oggi: il *mare magnum* come qualcosa di inevitabilmente inesauribile. Perché è questo il discriminio tra una raccolta che si prefigge di

27. Leibniz a Nicaise, Hannover, 9 gennaio 1693, GP II, p. 539, citato in: C. Marras, *Metafora traslata voce. Prospettive metaforiche nella filosofia di G.W. Leibniz*, Lessico intellettuale europeo, Olschki, Firenze 2010, p. 26.

28. W. Leibniz, *Nouveaux Essais sur l’entendement humain* (1705), Akademie-Ausgabe, serie VI, vol. 6, Berlin 1962, p. 523 (Cap. xix del IV libro, § 1). Si veda, alla medesima stregua: «Le corps entiers des sciences peut estre consideré comme l’ocean, qui est continue partout, et sans interruption ou partage, bien que les hommes y conçoivent des parties» (Leibniz, *De l’usage de l’art des combinaisons*, 1690-1716, c. 530-533).

29. Per l’espressione leibniziana “Oceano Juris”, si veda sempre Marras, *Metafora traslata voce*, cit., pp. 41-3.

rintracciare una completezza possibile e una raccolta di per sé inesauribile. Interessante, a questo proposito, il disappunto di un curatore di una *Summa opusculorum beati Thomae*, stampata prima del 1490: «Non ho potuto esaurire questo *mare magnum* né raccogliere tutti i frammenti [*non potuisse hoc exhaustire mare magnum nec omnia fragmenta colligere*]». Il *mare magnum* qui chiamato in causa, di cui si lamenta il mancato esaurimento, allude a qualcosa di ben concluso – come il mare antico – che si rivela incidentalmente incompleto perché all'appello mancano un paio di scritti<sup>30</sup>.

Eppure, è evidente che il passo da collettoore universale a contenitore inestinguibile è decisamente breve; dalle rive ‘misurabili’ del *mare nostrum* si passa velocemente a quelle ‘smisurate’ di un *mare magnum* che sembra oramai “senza limiti”. Perché, per quanto si voglia mettere l’accento sul fatto che tutti i fiumi vadano a buttarsi in mare, ben altre sono le caratteristiche del mare aperto e, sin dai tempi di Lucrezio, nell’oceano – per quanto raffigurato come un anello concluso – imperversavano naufragi ed era più sicuro stare sulla terraferma<sup>31</sup>.

Il mare, del resto, è il tramite tra l'uomo e l'ignoto e così il *mare magnum* può identificarsi con l’“alto mare aperto” su cui si mise l’Ulisse dantesco allo scopo di superare le colonne d’Ercole della conoscenza. In questo modo la navigazione diviene metafora di conoscenza e il mare attraversato da Ulisse è «l’oceano misterioso e sconfinato del significato»<sup>32</sup> sin dal viaggio immaginario di Luciano di Samosata nel *mare* della letteratura della sua *Storia vera*, in cui si narra delle «molte meraviglie che si trovano nel gran mare»<sup>33</sup>.

Ma non è solo l’illimitatezza e l’inesauribilità ciò che caratterizza il grande mare, bensì la sua varietà. La mente corre a uno dei riferimenti più citati di *mare magnum*, ossia quello di Ps 104 (103), 25: *Hoc mare magnum et spatiōsum manibus (ecce mare magnum et late patens)*: «ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatano che tu hai plasmato». Il mare è subito identificato non solo come vasto, ma brulichio di innumerevoli creature. L’oceano, tradizio-

30. In particolare, all’appello mancava uno scritto su Dioniso. Cfr. Giovanni Felice Rossi, *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli di San Tommaso D’Aquino e il problema della loro autenticità*, in *Divus Thomas*, vol. 58 (gen.-giu. 1955), pp. 3-73, p. 39.

31. «Suave, mari magno turbantibus aequora ventis / e terra magnus alterius spectare laborem», Lucrezio, incipit II libro del *De Rerum Natura*.

32. «È “un impulso innato nell'uomo” – osserva Mario Fubini – quello che porta Ulisse “ad affrontare le più ardue e rischiose imprese” (voce “Ulisse” in *Encyclopedie dantesca*), a tentare la traversata dell’oceano misterioso e sconfinato del significato», C. Di Martino, *Quell’ardore per l’infinito. Tra Dante e il mito*, in “Tracce”, 6, giugno 2012.

33. Luciano di Samosata, *Storia vera*, Rizzoli, Milano 1990, Libro I, p. 54 (per l’esattezza, con questa espressione Luciano descrive l’opera di Lambùlo, non la propria).

nalmente interpretato come elemento di congiunzione delle cose più varie, è sempre lì per divenire metafora del caos: rappresenta quell’unità dei molti che lo rende aperto a due letture, quella dell’unità – nel momento in cui si ricercano le matrici comuni – e quella della molteplicità – quando a emergere in primo piano sono le differenze specifiche. Non per nulla, nella *Genesi* Dio crea la terra al singolare, e invece «i mari» al plurale<sup>34</sup>.

Ecco allora in agguato la doppia natura del *mare magnum* che lentamente prende il sopravvento sull’idea, sempre più obsoleta, di mare come raccolta universale. Bacone nel tracciare i suoi *Idola* vi fece riferimento diretto: «*Immensem enim pelagus veritatis insulam circumluit*»<sup>35</sup>, non più il mare che cinge la terra, bensì il mare immenso che l’accerchia. Questa medesima immagine ritornerà poi in Kant nel famoso passo sulla «terra della verità» circondata da un «oceano» di illusione: «è la terra della verità (nome allettatore!), circondata [*umgeben*] da un vasto oceano tempestoso, impero proprio dell’apparenza»<sup>36</sup>. Questo «ampio e tempestoso oceano» abitato da «innumerevoli banchi di nebbia e ghiacci» che creano l’illusione di nuove terre, altro non è che l’antico *mare magnum* che ha oramai definitivamente perso il ruolo *unificatore* capace di organizzare il sapere, acquisendo un’accezione irrimediabilmente più inquieta dentro cui il navigante si perde e viene sviato.

A questo punto è chiaro che già dalla seconda metà del Settecento non ci sia più spazio per un’accezione positiva del grande mare, che ci viene incontro nella sua estensione ormai illimitata e non può più salvarci dal disordine, anzi è esso stesso divenuto metafora di disordine e il refrain, in un doppio riferimento a un oceano senza possibilità di salvezza, diventa: «non *m’impelago* nel tal maremago».

#### 4. Dall’accezione rinascimentale a quella moderna: da *corpus* a calderone

Per quanto il richiamo del salmo 104 (103) a un “grande mare” capace di contenere di tutto – pesci piccoli e grandi, rettili, navi e mostri come il Leviatano – potrebbe spiegare sin da subito l’uso ‘nel parlar familiare’ di *mare magnum* come *potpourri*, in realtà il contesto di lode all’operato di

34. Genesi, 1, 10: «Dio chiamò l’asciutto “terra” e la raccolta delle acque “mari”». Interessante il commento di Rashi: «Chiamò ‘mari’ – Non vi è forse un unico mare? Ma il sapore del pesce che è pescato nel mare di Acco non è uguale al sapore del pesce che è pescato nel mare di Aspamia».

35. Francisci Baconi, *Opera Omnia, De interpretatione naturae*, Londini 1753, p. 262.

36. I. Kant, *Critica della ragion pura* (trad. it. di G. Gentile e G. Lombardo-Radice), Laterza, Roma-Bari, 1993, p. 199 A236/B295). Per la genesi di questa imagine, cfr. C. Ferrini, *The Land of Truth of the Understanding and the Threatening Waters of Reason: Maritime Sources for a Kantian Metaphor*, in “Esercizi Filosofici”, 8, 2013, pp. 53-70.

Dio del salmo stesso non si presta a una lettura negativa di questa varietà, che allude piuttosto a ricchezza del creato, non a confusione. Eppure, a un certo punto, tanto questa ricchezza oggetto di lode quanto l'ideale enciclopedico di raccolta ragionata sfumeranno nel loro contrario.

Nella deriva dall'accezione rinascimentale a quella moderna, possiamo far riferimento a un'occorrenza di *mare magnum* unica nel suo genere: «non sa il poveretto che le lingue sono un *mare magno*, hanno tanta larghezza, hanno tanti *privilegi*, che le son più l'eccezioni che le regole»<sup>37</sup>. Qui a scrivere, in pieno Cinquecento, è Vincenzo Borghini allo scopo di difendere la ricchezza e la plasticità del linguaggio, polemizzando con chi, piuttosto, cercava di restringerlo contestando le tante eccezioni. Due qui sono i caratteri del linguaggio che spiegano il ricorso, non in accezione negativa, alla metafora del *mare magnum*: l'avere non solo «tanta larghezza» ma anche «tanti *privilegi*». Riferimento, quest'ultimo, che pare collegato allo stuolo di *Maria Magna privilegiorum* che a quell'epoca ancora affollavano il diritto canonico e che inserivano d'ufficio la metafora del *mare magnum* nell'ambito semantico del copioso mare delle esenzioni ed eccezioni: «molti e diversi privilegi, esenzioni, immunità, disposizioni, facoltà, conservatorie, indulti, confessionali, o mare magno, e altre grazie»<sup>38</sup> e se l'accezione di *mare magnum* come *corpus* si manteneva nella cerchia dei dotti, il popolo faceva sua un'accezione altra: «*Mare magnum sic vulgo vocant diplomata quaedam quibus privilegia religiosorum firmantur*»<sup>39</sup>, da cui poi l'espressione attestata da Baldovini: «”Chiedere un *mare magnum di cose*” si sente comunemente in bocca del popolo»<sup>40</sup>.

Del resto, che l'accezione moderna non sia che l'esito di una forma *colloquiale* sembra confermato dal *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*: «*Mare magnum*: ‘mare grande’, usata nel parlar familiare per confusione, quantità grande»<sup>41</sup>. L'affermazione di Borghini secondo cui le lingue sono un *mare magno* verrà ripresa più volte lungo l'Ottocento<sup>42</sup>, e del resto ben si prestava a traghettare la metafora nel

37. V. Borghini, *Dello scrivere contro ad alcuno*, Firenze 1841, p. 15.

38. *Collectio privilegiorum*, cit., p. 165.

39. Citato in R. L. Guidi, *Il dibattito sull'uomo nel Quattrocento*, Tielle Media, Roma 1998, p. 891. Questo spiegherebbe il motivo per cui sia proprio in Italia e Spagna, due paesi a forte tradizione cattolica, quelli in cui *mare magnum* entra a far parte del lessico comune.

40. F. Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*, Firenze 1694, p. 94.

41. A. Panzini, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, Hoepli, Milano 1942, p. 403.

42. Questo parallelo di Borghini tra lingue e *mare magno* verrà ripreso lungo l'Ottocento da altri (si veda Prospero Viano, *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana*, Firenze 1858, p. XIX e p. 133), al punto che il Battaglia finisce per inserire quell'occorrenza nell'accezione di «ammasso confuso e caotico».

pieno dell’accezione moderna: «che le lingue sono un *mare magnum* et tal volta ti parrà una cosa che è un’altra, et se non harai trovato tu un modo di dire, l’harà trovato un altro o lo troverrai tu un’altra volta»<sup>43</sup>.

Anche il *Mare Magnum* di Marucelli – definito giustamente «unico immenso dizionario»<sup>44</sup>, quasi a richiamare la vocazione rinascimentale di un sapere riunito in «un tutt’uno»<sup>45</sup> – sembra con il tempo prestare il fianco a questa china semantica. Come accennato, se apriamo l’*Indice del Mare Magnum* troviamo più di seimila soggetti che spaziano dall’ambito dei *Libri Sacri* sino alla *Matematica*, passando per il *Diritto*, la *Medicina* e la *Storia*: tutto il sapere umano classificato dalla a alla zeta<sup>46</sup>. Dietro un macro-ordine tematico per disciplina, quello che risalta è il senso di caos indotto dall’ordine alfabetico che mette letteralmente assieme il sacro e il profano, saltando dai Demoni a Dio, dai Sacramenti al Sacrilegio, dallo Scandalo alla Scienza. E così, nei soggetti dei *Libri Sacri* si spazia da Abramo a Zaccaria (passando attraverso l’Infanticidio, la Lapidazione, le Parabole e la Passione), nella *Teologia Universale* si va dall’Astinenza sino allo Zelo (passando attraverso la Blasfemia, l’Amore e la Concupiscenza), nel *Diritto civile e criminale* dall’Abolizione sino agli Zingari (passando dal Testamento alla Tortura, dal Sospetto al Vincolo), mentre in *Filosofia naturale e razionale* dall’Atomo allo Zodiaco (passando dall’Immaginazione all’Immortalità, dalla Materia al Nulla). E ancora in *Filosofia morale* si va dall’Abnegazione alla Gelosia (Zelotypia), passando dal Rigore alla Turpitudine, in *Grammatica* si procede dagli Accenti ai Vocaboli e in *Medicina* dall’Angina al Vomito (passando per il Letargo, la Malinconia e la Vecchiaia)<sup>47</sup>.

Per ciascuno di questi soggetti troviamo a sua volta una bibliografia sterminata e un indice finale di 300.000 autori. Biagi stesso, pur testimoniando come Marucelli fosse «fra i primi» ad aver «riconosciuto la necessità d’inventariare e classificare quanto era stato dalla scienza acquisito», finisce per descrivere il *Mare Magnum* come «una copiosa bibliografia, in cui ricorrono nomi di autori quasi sconosciuti e titoli di opere che nessuno avrebbe pensato d’andare a frugare»<sup>48</sup>. Questo fors’anche perché il bibliotecario della

43. V. Borghini (a cura di R. Drusi), *Annotazioni sopra Giovanni Villani*, Accademia della Crusca, Firenze 2001, p. 570 (Appendice III).

44. Cfr. Fraschetti Santinelli, *Il catalogo alfabetico per soggetti*, cit., p. 36.

45. Si rimanda al già citato: «le corps entier des sciences peut être considéré comme l’Océan» di Leibniz (si veda *supra* nota 28).

46. La bibliografia è attualmente suddivisa in 43 discipline, o materie, raggruppabili in cinque macro-materie: religione, diritto, filosofia, arte e letteratura, storia e geografia.

47. In ciascuno di questi elenchi di soggetti troviamo sempre interessanti comparse, come i Centauri in Grammatica, la Fantasia e lo Stupore in medicina e la Nebbia, i Monti e la Notte in Filosofia.

48. Biagi, *Prefazione all’Indice*, cit., p. xix.

Marucelliana, impegnato dal 1885 nella pubblicazione dell'indice di quest'opera, cominciava ad esserne provato: «Qui le cose vanno bene. Presto sarò a riva uscendo fuori del *Mare Magnum* e mi apparecchierò a correre la miglior acqua della prefazione»<sup>49</sup>. Pesava oramai chiaramente sul capo di Biagi la nuova accezione ottocentesca di *mare magnum*, e con essa il desiderio di trovarsi a riva o, almeno, di navigare in acque migliori.

Non c'è dunque da stupirsi che, oltre due secoli dopo, il titolo scelto da Francesco Marucelli venne frainteso: «*Mare magnum!* Ces mots sont placés par Marucelli en tête du catalogue où il s'efforça d'enregistrer les ouvrages connus de son temps. Si, déjà au XVII<sup>e</sup> siècle, les livres par leur abondance et leur variété, donnaient l'impression d'un *océan immense*, qu'en dire de notre époque d'envahissement par le papier; quelle idée surtout nous faire de ce qu'il en adviendra au cours des prochains lustres?»<sup>50</sup>. Qui il rinvio all'oceano come abbondanza e varietà correlata all'«invasione della carta», sembra richiamare più il calderone che non l'opera sistematica di raccolta che a Marucelli premeva. Lo stesso avvenne per le bolle papali dette “Mare magnum”: se nel Cinquecento questa comune designazione era un modo per riferirsi ai loro essere *amplissimae Collectiones*, nell'Ottocento divengono il simbolo di cattiva inesauribilità<sup>51</sup>.

### 5. Dialettica ordine-disordine

Appurato lo iato tra l'accezione rinascimentale di un *corpus* unificatore e quella moderna di un gran numero di cose che ci sommerge e in cui rischiamo di naufragare se privi di strumenti di orientamento<sup>52</sup>, è facile intuire che se a loro volta gli strumenti di orientamento finiscono per complicare e moltiplicare ulteriormente il reale in un afflato classificatorio di divisioni e suddivisioni ridondanti, allora l'effetto che si ottiene è il caos: sarebbe come navigare con una mappa più complessa e dettagliata del mondo reale. Perché sia l'oceano sia la conoscenza necessitano dell'ausilio

49. G. Biagi, lettera a Ferdinando Martini, 17 agosto 1885 (citato in De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli*, cit., p. 117).

50. Commento del segretario generale dell'*Institut international de bibliographie*, Paul Otlet, nel suo articolo *Avenir du Livre et de la Bibliographie* (cit. in V. Zoltowski, *Les cycles de la création intellectuelle et artistique*, in “Année sociologique”, III série, 6, 1952, pp. 163-206).

51. «Se si volessero enumerare tutti i favori che, durante il lungo regno di Sisto IV, vennero concessi ai mendicanti, e particolarmente ai francescani, non si giungerebbe alla fine», per citare Pastor, *Geschichte der Päpste*, vol. II, p. 536.

52. A questo proposito, sono interessanti occorrenze del tipo «E se noi perdiamo la bussola in questo maremagno». Per l'accezione moderna, si veda anche quanto Saba scrisse nel 1957 a Quarantotti Gambini: «Non vorrei che mia figlia si gettasse nel *maremagnum* della letteratura», osteggiando le aspirazioni letterarie della figlia e preferendo tristemente per lei la produzione di modesti trafiletti di gastronomia.

di strumenti per essere affrontati ma, come detto, il passo dalla vastità all'inesauribilità è davvero breve.

Un destino, questo, che la metafora di *mare magnum* sembra condividere – oltre che con la torre di Babele – con l'ambizione enciclopedica del sapere che caratterizza il Settecento: giunti con Marucelli ai primordi del progetto encicopedico<sup>53</sup>, occorre prendere atto che a furia di organizzare il sapere, di ripartirlo in suddivisioni sempre più articolate, si finisce per produrre alla fine quel disordine che si voleva contrastare. Sembra di trovarsi in un saggio di Borges in cui il desiderio tassonomico universale di inventari, dizionari ed encyclopedie si tramuta nella produzione assoluta di caos da parte di un'encyclopedia cinese intitolata *Emporio celeste di conoscimenti benevoli*, recante «ambiguità, ridondanze e deficienze»<sup>54</sup> – anch'esse figlie della vocazione Sei-Settecentesca alla *Mathesis Universalis* – e destinata a farci affogare «nel *mare magnum* di una cultura universale»<sup>55</sup>.

Se quindi nel Rinascimento il *mare magnum* rappresentava un atto di raccolta e classificazione rivolto a contrastare il disordine delle cose umane (libri, regole o privilegi sparsi per il mondo), mentre oggi il disordine è finito direttamente dentro l'accezione di *mare magnum*, è chiaro che questa dialettica ordine/disordine fosse già intrinseca nell'atto collettaneo dell'oceano. Come già scriveva Walter Benjamin, «l'esistenza del collezionista è tesa dialetticamente fra i poli del disordine e dell'ordine»<sup>56</sup> ed è forse proprio in questa dialettica che si collocano le vicende del termine *mare magnum*, che sorge per fare ordine ma finisce per confondere a fronte della drammatica inesauribilità di quell'impresa.

Del resto, l'entropia del mondo umano cresce non solo con il passare dei secoli e con il lento accumularsi della conoscenza, ma anche con l'amplificazione dei mezzi di esteriorizzazione della memoria umana e con l'esponenziale aumento degli abitanti della terra: interessante notare, a questo proposito, che tra le prime e più reiterate occorrenze di *mare magnum* nell'accezione odierna vi fosse il riferimento al brulichio delle capitali, dalla Parigi «maremago d'Europa» di Ciro Menotti, ai versi di Giusti («Nel

53. «Il Marucelli, più che un cataloghista, è un precursore delle encyclopedie», I. Fraschetti Santinelli, *Il catalogo alfabetico per soggetti*, Mondadori, Milano 1941, p. 36 (citato in De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli*, cit., p. 111).

54. J. L. Borges, *L'Idioma analítico de John Wilkins*, in Borges, *Altre inquisizioni*, Adelphi, Milano 2000, p. 112.

55. «La cultura europea sembra affannarsi ad allargare i suoi quadri, a scoprire in se stessa rapporti ed affinità con le culture più lontane, a riconoscere parentele inattese nello spazio e nel tempo e a farsi sommergere nel 'mare magnum' di una cultura universale», G. Piovene, *Madame la France*, Mondadori, Milano 1966, p. 196.

56. Walter Benjamin, articolo pubblicato su "Die literarische Welt" nel 1931, trad. it. *Tolgo la mia biblioteca dalle casse*, Electa, Milano 2017, p. 23.

mare magno della capitale, / ove si cala e s’agita e ribolle / ogni fiumana e del bene e del male» sino alla «Parigi e Londra» di Tommaseo, «mare magno per la solitudine dell’anima e i pericoli»<sup>57</sup>. La china del senso è evidente. «E molta gente viveva già dell’agitazione *artificiale* di codesto maremagno»<sup>58</sup>: colpisce – a segnare due maremagni tra loro lontanissimi – il passaggio dal riferimento all’*ordine naturale* dei fiumi che sfociavano nell’unico grande mare al *disordine* e all’agitazione *artificiale* della “fumana” di gente che converge nelle capitali. E se le capitali emanavano ancora una certa gioia e dinamismo, il termine sembra destinato a coprire ambiti sempre più tetri, dal «cupo maremagno della platea muggente»<sup>59</sup> che compare nei *Cento anni* di Rovani sino al «maremagno nebbioso e sconvolto della politica mondana e l’ibrido e tenebroso campo dell’interesse materiale»<sup>60</sup>.

Ma più di tutto, alla base di questa dialettica ordine/disordine che pesa sul nostro lemma, gioca un ruolo fondamentale il diverso rapporto dell’individuo con l’universo nel corso della storia: da un cosmo armonico creato da Dio, conoscibile, finito e dominabile da un soggetto che se ne collochi al centro si è passati a una inconoscibile e sterminata congerie di infiniti, in cui l’uomo non è che un punto sperduto collocato ai margini.

Al termine di questa lunga traversata, il compito che a noi rimane, sul limitare di un sapere ‘liquido’, è capire se dietro a questo brusco cambio di rotta nell’accezione di *mare magnum* vi sia un fallimento o una presa di coscienza. Del resto, pur con il tramonto della vocazione al sapere universale, mai come oggi l’informazione è reperibile in quel nuovo collettore generale che è internet, grazie al quale i repertori universali sono finalmente diventati realtà<sup>61</sup>.

57. Ciro Menotti, *Le cospirazioni di Modena*, Milano 1863 (p. 109) e G. Giusti, *Poesie*, a cura di N. Sabbatucci, 2 voll., Milano 1962 (p. 292). «Dovetti ubbidire e a sedici anni fui balestrato nel mare magno della capitale» (L. Settembrini, *Ricordanze della mia vita*, vol. I, 1934, p. 19). E se “maremagno di gente” è la prima accezione di mare magnum nel *Dizionario* di Policarpo Petrocchi sino ad arrivare a Buenos Aires: «inconsci del maremagno che si agitava intorno a noi» (Angelo Scalabrini, *Sul Rio de la Plata. Impressioni e note di viaggio*, Como 1894, p. 198). Per Tommaseo, *Dizionario*, cit.

58. Francesco Protonotari, *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, vol. 14, Le Monnier, Firenze 1870, p. 447.

59. G. Rovani, *Cento anni. Romanzo ciclico* (vol. II, libro 10), Istituto editoriale italiano, Milano 1869, p. 22.

60. *La civiltà cattolica*, serie XVI, vol. II, *La lettera apostolica agli Inglesi e la stampa protestante*, 1895, p. 550.

61. Così ad esempio l’indice SBN può essere visto come un nuovo *Mare magnum* cui afferiscono – come affluenti – i cataloghi di tutte le biblioteche (ringrazio Giovanni Iorio Giannoli per questo riferimento). Il fatto che, per consultarli, si *navighi* sembra un modo per tornare all’oceano. Ringrazio Marco Folin per la lettura di questo articolo e i suoi suggerimenti.